

Pensieri su *Francisca*

di **Francesco Sardelli**

L'opera, la regina delle arti. Perché essa è un organismo, in cui le arti del suono, della parola e visive, pluralmente e unitariamente, come un *ensemble* di strumenti, comunicano tra loro e allo spettatore. Coniugare pluralità e unità è forse un fatto raro nell'esperienza umana. In *Francisca*, Cosimo Colazzo (musica), Giuliana Adamo (libretto) e Francesco Casu (regia multimediale), utilizzano la forma dell'opera proprio per parlare di un fatto raro nel contesto della Sicilia di fine Seicento: Francisca è una donna, orfana e vedova, che si traveste da uomo per essere ammessa a lavorare nei campi e guadagnarsi da vivere. Francisca è eccezione, sta fuori dalla norma del suo tempo. In questo senso, ella crea per sé un ruolo che esula dal sistema sociale rigido di quel periodo, sfidandone conseguentemente anche il linguaggio. *Uomo-femmina? Cuore di femmina, mani da uomo? Strega?* Le parole indicano i fenomeni? Le parole riducono i fenomeni? Le parole creano i fenomeni?

La storia di Francisca è un errore informatico, il caso non previsto dal programmatore. La sua storia è una mutazione genetica. La biologia ci insegna come le mutazioni genetiche sono fondamentali per l'origine di nuove specie viventi. La norma odierna è un accumulo di eccezioni passate. Similmente, in epistemologia, intuizioni fuori norma possono generare una nuova disciplina. La fisica, i cui risvolti tecnologici intridono quasi ogni angolo della società d'oggi, era stata, nello stesso secolo di Francisca, un'eccezione epistemologica: il metodo galileiano.

L'azione in *Francisca* è ambientata nel tribunale dell'Inquisitore. Luogo della giustizia, quella definita dal potere temporale-spirituale. La norma risponde all'eccezione. La statura del personaggio dell'Inquisitore è comparabile a quella di Francisca. In lui, il rovello del dubbio è il processo doloroso del cambiamento. Un aspetto senza tempo della natura umana. La trasformazione interiore è specchio di quella sociale e del linguaggio. Il turbinio del cambiamento è anche reso dalla commistione di lingue nel libretto dell'opera: italiano odierno, volgare siciliano dell'epoca e latino. Un futuro, un presente e un passato, rispetto al tempo in cui si svolge la storia. E attraverso il tempo, la storia di Francisca arriva accanto a noi. Nell'oggi, in cui il rapporto fra i generi, seppur in evoluzione, è ancora lontano dal trovare saggi, nuovi ed armoniosi equilibri.